

## INTRODUZIONE

L'atto notarile redatto in formato digitale è stato introdotto in Italia nel 2010, con il D.Lgs. 2 luglio 2010 n. 110 che ha inserito nella Legge Notarile n. 89/1913 l'articolo 47-bis, in base al quale "All'atto pubblico di cui all'articolo 2700 del codice civile, redatto con procedure informatiche si applicano le disposizioni della presente legge e quelle emanate in attuazione della stessa."

L'articolo 52-bis della stessa Legge (aggiunto dal medesimo D.Lgs.) stabilisce poi che le "parti, i fidejacenti, l'interprete e i testimoni sottoscrivono personalmente l'atto pubblico informatico in presenza del notaio con firma digitale o con firma elettronica, consistente anche nell'acquisizione digitale della sottoscrizione autografa" e che il "notaio appone personalmente la propria firma digitale dopo le parti, l'interprete e i testimoni e in loro presenza".

Il primo "Manuale Operativo del sistema di Conservazione a Norma del Notariato Italiano degli atti notarili informatici", disponibile sulla RUN, porta la data del 14 dicembre 2012. L'attuale manuale utente per la procedura unica di conservazione degli atti informatici è aggiornato al 1° ottobre 2016.

Concretamente, la stipulazione di atti notarili informatici ha avuto inizio nel 2013, anche a seguito dell'entrata in vigore dell'obbligo di stipula con mezzi informatici, a pena di nullità, dei contratti di appalto pubblico (D.L. 179/2012), obbligo oggi ribadito dall'articolo 32, comma 14 del Codice degli appalti (D.Lgs. 50/2016) in caso di stipulazione per atto pubblico.

Inizialmente la stipula di atti informatici avveniva esclusivamente utilizzando firme digitali o elettroniche possedute dai singoli componenti e quindi richiedeva che gli stessi fossero già muniti di un certificato di firma.

Dal 2016 Notartel ha reso disponibile il software *iStrumentum* che permette a qualunque soggetto di firmare su una tavoletta elettronica e "consente, grazie a specifiche campionature, di acquisire una serie di dati biometrici propri della sottoscrizione di ciascuno, con caratteristiche peculiari di assoluta sicurezza. La firma di ciascun sottoscrittore di un atto sarà quindi associata al tempo di scrittura, alla pressione esercitata sul *tablet*, alla posizione della mano, alla velocità, accelerazione e ritmo nel momento della sottoscrizione, perfino all'inclinazione della penna: criteri che garantiscono la massima sicurezza, creando un legame indissolubile fra i tratti biometrici del firmatario e il documento sottoscritto e rendendo impossibile, ad esempio, il riutilizzo della stessa firma per atti diversi. In sintesi un software innovativo e di utilizzo immediato, facile da attivare e sicuro per la sottoscrizione di documenti informatici, anche in casi di possibili disconoscimenti, nel pieno rispetto delle prescrizioni previste dal Garante per la protezione dei dati personali"<sup>1</sup>. L'attuale manuale utente, a cui si fa riferimento per la redazione del presente, è disponibile sulla RUN nella versione 03 datata 27 giugno 2016.

*iStrumentum* nasce quindi per consentire a qualunque soggetto, anche non munito di certificato di firma digitale o elettronica, di sottoscrivere un atto notarile informatico utilizzando una tavoletta elettronica per la firma, a mezzo di quella "acquisizione digitale della sottoscrizione autografa" prevista dall'articolo 52-bis della Legge Notarile. L'esigenza di acquisire la sottoscrizione autografa in modo particolarmente "forte", associando al mero tratto grafico i dati biometrici citati, è illustrata dalla massima n. 1 in materia di diritto dell'informatica emanata dal Consiglio Nazionale del Notariato in data 4 aprile 2014<sup>2</sup>.

*iStrumentum* ed il sistema di conservazione a norma degli atti digitali permettono quindi attualmente a tutti i notai la redazione di atti informatici, senza alcuna necessità che i componenti siano muniti di firma digitale, mediante, in pratica, la loro firma "autografa", apposta sullo schermo di un *tablet*, all'atto salvato in formato PDF/A. L'atto si chiude con la firma digitale del notaio, il cui utilizzo è noto a tutti.

I risultati finora ottenuti dal sistema appaiono però piuttosto deludenti: in media, dal 2013 al 2016, sono stati stipulati circa 1500 atti digitali all'anno (senza significativi aumenti nel tempo).

<sup>1</sup> da <http://www.notariato.it/it/atto-pubblico-informativo>

<sup>2</sup> Nella massima, disponibile sulla RUN, che si occupa dell'eventuale acquisizione a mezzo scanner di una firma autografa, si legge infatti che "Dalla formulazione della norma si desume che l'acquisizione digitale della sottoscrizione autografa deve costituire una sottospecie di firma elettronica, e ciò deriva sia da una interpretazione coerente con l'intero corpus di norme in materia, sia dall'interpretazione letterale (consistente "anche" nell'acquisizione digitale...)" ed inoltre che "la sottoscrizione autografa è un elemento multiplo e complesso, composto non da un unico parametro ma da diversi parametri: tratto o forma grafica, pressione, velocità, direzione dei tratti ecc.. Tutti questi parametri combinati insieme costituiscono la sottoscrizione."

I notai non ricorrono abitualmente all'atto digitale, il cui utilizzo è quasi esclusivamente limitato agli appalti pubblici (per la citata disposizione normativa) e alle procure speciali.

La diffusione dell'atto digitale può avere un rilevante impatto positivo sull'attività notarile.

In particolare, per il singolo notaio, si possono rendere più efficienti le procedure di redazione e conservazione dei documenti, con risparmio di tempi e di costi (sia per gli originali, sia per le copie).

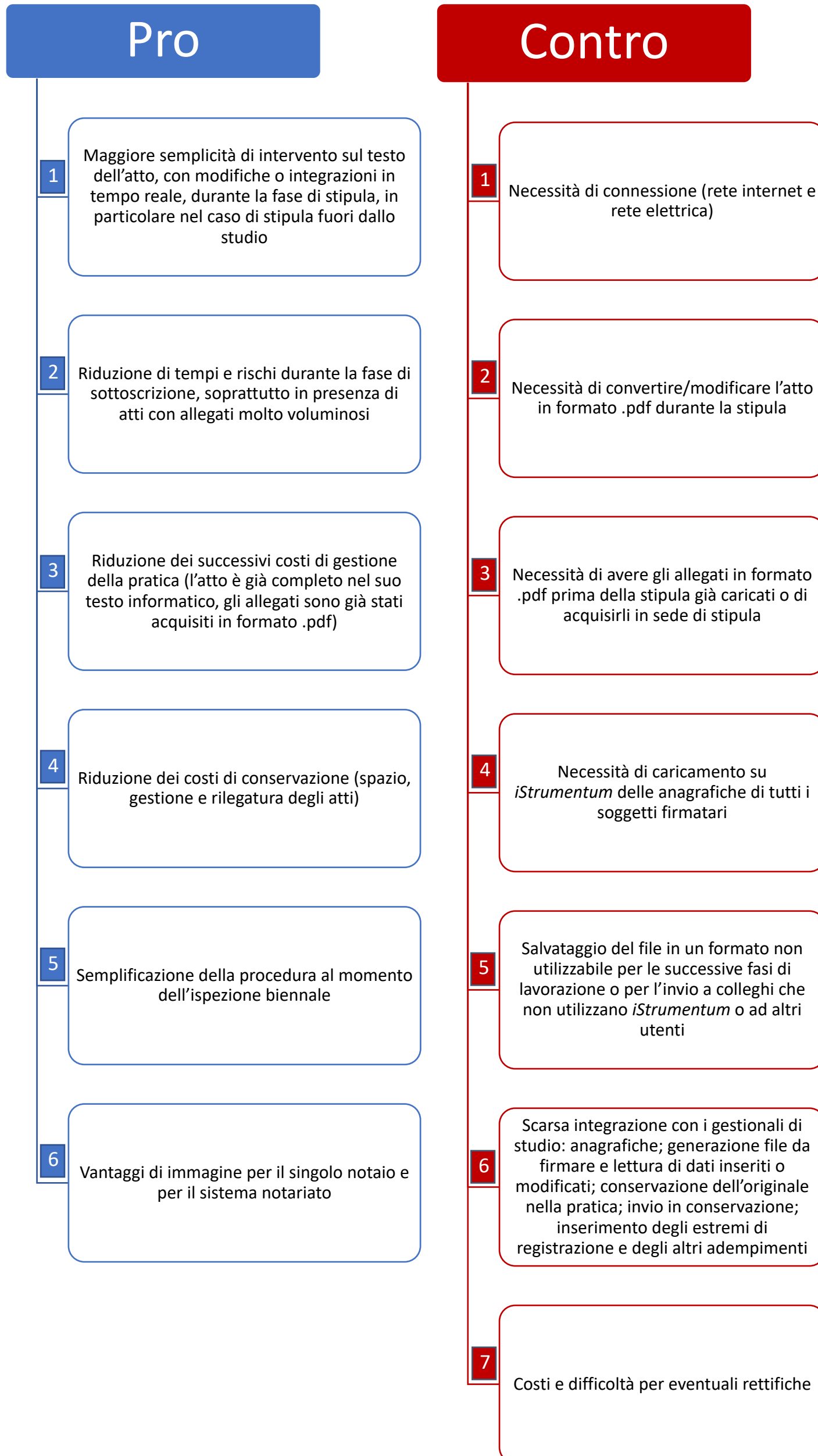
A livello più generale, inoltre, il maggior utilizzo di tali strumenti consente al notariato di fornire all'esterno un'immagine di ulteriore modernità. Oggi, lo sappiamo, già tutte le formalità sono effettuate con sistemi informatici e telematici e praticamente tutti i dati e i documenti forniti alle pubbliche amministrazioni seguono strade digitali, la redazione anche degli atti in modalità elettronica avrebbe un impatto diretto su tutti i clienti, operatori economici o semplici cittadini.

Sembra quindi opportuno cercare di comprendere quali siano i principali vantaggi dell'atto informatico e quali invece gli ostacoli che ne hanno rallentato la diffusione, cercando poi di proporre possibile percorsi che consentano di superare tali ostacoli, in modo da poter sfruttare le opportunità che l'atto informatico offre.

Non è certamente necessario sostituire integralmente la modalità di redazione degli atti: ci saranno sempre situazioni in cui carta e penna resteranno gli strumenti più idonei per un atto notarile, ma utilizzare le tecnologie che sono già ampiamente diffuse tra tutti gli operatori economici per la predisposizione di documenti deve servire a migliorare il lavoro del notaio, consentendogli di restare al passo con i tempi.

## I PRO E I CONTRO DELL'ATTO INFORMATICO

In breve, vantaggi e difficoltà di utilizzo dell'atto informatico possono essere riassunti in questi punti principali.



In dettaglio, quindi, i principali vantaggi per il singolo notaio attualmente sono:

- 1** la maggiore semplicità di intervento sul testo dell'atto: essendo possibile apportare modifiche o integrazioni in tempo reale, durante la fase di stipula (si pensi in particolare ad eventuali dati anagrafici da variare, all'indicazione dei mezzi di pagamento, all'inserimento dell'ora di sottoscrizione), anche in modo rilevante ed in particolare nel caso di stipula fuori dallo studio, il notaio può facilmente aggiornare il testo dell'atto che può anche essere riscritto totalmente direttamente sul proprio computer, per poi essere salvato in .pdf e firmato;
- 2** la riduzione di tempi e rischi durante la fase di sottoscrizione dell'atto e dei relativi allegati: sono infatti sufficienti una sola sottoscrizione per l'atto ed una per ogni allegato con evidente risparmio di tempo e riduzione del rischio di saltare qualche pagina, soprattutto in presenza di atti con allegati molto voluminosi;
- 3** la riduzione dei costi di gestione della pratica: la documentazione cartacea da conservare nel fascicolo diminuisce (se non viene addirittura eliminata) e l'atto è già disponibile nel suo testo finale in formato digitale; anche gli allegati sono già acquisiti in formato .pdf e quindi pronti per le fasi successive;
- 4** la riduzione dei costi di conservazione: l'atto digitale non occupa spazio fisico e non necessita di rilegatura nei volumi, con conseguente riduzione dei relativi costi di preparazione e di gestione; i dati di registrazione e di esecuzione degli adempimenti pubblicitari vengono inseriti nel sistema di conservazione a norma mediante apposito modulo sul sito;
- 5** la semplificazione della procedura al momento dell'ispezione biennale: gli atti vengono visionati direttamente dall'Archivio Notarile, previa specifica autorizzazione relativa al periodo soggetto ad ispezione, e quindi non devono essere trasportati e lasciati in deposito.
- 6** A tali vantaggi di carattere pratico, si aggiunge un indubbio vantaggio di immagine: il singolo notaio che "stipula in formato digitale" appare ai propri clienti come maggiormente al passo con i tempi e dinamico, con conseguenti ricadute positive anche sull'immagine del notariato in generale. Attualmente infatti gran parte del nostro lavoro è già informatizzata (adempimenti in testa), ma tale informatizzazione non è in genere visibile, soprattutto per il singolo cliente che incontra il notaio al momento della stipula, con carta e penna, e non si rende conto della qualità ed efficienza degli strumenti informatici che quotidianamente già vengono utilizzati. La stipula dell'atto in formato digitale consente invece una percezione diretta ed immediata da parte di tutti gli utenti della modernità della procedura e conseguentemente del notaio che se ne avvale.

L'ottenimento dei vantaggi descritti ha però come presupposti la semplicità di utilizzo del sistema ed il corretto funzionamento dello stesso; in assenza di tali presupposti, la stipula digitale rischia di essere, oltre che problematica per il regolare svolgimento dell'attività, anche dannosa per l'immagine.

Al di là della fase iniziale di installazione e configurazione e il primo apprendimento delle funzionalità del programma, che sono tipiche di qualunque nuovo applicativo, in questo momento l'utilizzo concreto di *iStrumentum* e del sistema di conservazione a norma conserva alcune criticità che, di fatto, ne impediscono il successo.

In particolare, si segnalano:

- 1** la necessità di connessione costante alla rete internet: *iStrumentum* per il suo funzionamento richiede che il computer utilizzato per firmare l'atto sia connesso (al fine di poter verificare la validità dei certificati di firma eventualmente utilizzati dai sottoscrittori - è infatti possibile firmare sia sulla tavoletta sia con un certificato di firma valido -, di utilizzare i certificati di firma e di crittografia rilasciati al notaio e di apporre una marca temporale al documento); questa esigenza rende impossibile utilizzarlo in tutti i luoghi in cui non sia garantita una connessione efficiente (si pensi ad alcuni locali di istituti bancari, a luoghi lontani dai centri abitati o nei quali comunque non sia possibile connettersi in modo stabile e sicuro); inoltre, ovviamente, il computer utilizzato deve poter funzionare e quindi essere collegato alla rete elettrica o avere batterie sufficienti;
- 2** la necessità di convertire l'atto in formato .pdf durante la stipula: il testo dell'atto deve essere necessariamente modificato durante la fase di stipula e davanti ai clienti, quantomeno per inserire l'ora in cui avviene la sottoscrizione; non è quindi possibile preparare prima della stipula il file in formato .pdf da firmare, ma occorre convertire il testo dell'atto, una volta completato, in presenza delle parti; il file

così ottenuto deve essere salvato sul computer in modo da poterlo caricare con *iStrumentum* e quindi firmarlo;

**3** la necessità di avere tutti gli allegati in formato .pdf prima della stipula e già caricati nel sistema: anche per gli allegati si pone il problema di avere i file pronti in formato corretto per essere firmati; ciò appare particolarmente difficoltoso per quegli allegati che vengono forniti direttamente al momento della stipula (si pensi in particolare a certi allegati dei contratti di mutuo), la cui acquisizione in .pdf è certamente complessa (o vengono consegnati dalle parti già in questo formato o una loro scannerizzazione in fase di stipula, soprattutto se l'atto è ricevuto fuori dallo studio, sembra improbabile: ciò in concreto rende difficile utilizzare l'atto digitale proprio dove sarebbe più utile farlo);

**4** la necessità di caricare le anagrafiche di tutti i soggetti firmatari: *iStrumentum* richiede che i dati anagrafici di ciascun soggetto che deve firmare l'atto siano specificamente caricati al suo interno; si tratta di dati già inseriti nel software gestionale dello studio e quindi nell'atto;

**5** il file dell'atto firmato, con i suoi allegati, viene salvato in formato (.ati) destinato alla conservazione a norma nel sistema dedicato di Notartel: tale formato non è utilizzabile per gli adempimenti successivi (per i quali occorre quindi ricreare un file .pdf di copia dell'atto) e salvataggio del file generato in un formato non utilizzabile per le successive fasi di lavorazione della pratica o per l'invio a colleghi che non utilizzano *iStrumentum* (una procura speciale inviata in formato .ati ad un collega che non utilizza *iStrumentum* non è agevolmente gestibile) o ad altri utenti od operatori (le stesse parti o i loro consulenti non sanno come aprire il file);

**6** la scarsa integrazione con i gestionali di studio: molte delle problematiche sopra indicate potrebbero essere superate con una maggiore o completa integrazione del sistema di firma con i gestionali utilizzati negli studi notarili; sia la gestione della fase di firma (creazione del file, inserimento delle anagrafiche, sottoscrizione), sia l'invio dell'atto in conservazione, sia l'inserimento dei dati relativi agli adempimenti effettuati avvengono per lo più in modo indipendente dalla gestione degli stessi dati nel software dello studio; il file generato dopo la sottoscrizione delle parti e del notaio (l'originale dell'atto) non viene salvato direttamente nella pratica relativa, ma deve esservi importato con apposito processo;

**7** i costi e le difficoltà per eventuali atti di rettifica: in caso di errori anche minimi (come ad esempio un numero in un codice fiscale di un componente), che possono occorrere utilizzando un sistema nuovo al quale non si è abituati, l'unica modalità per procedere alla loro rettifica è un successivo atto, soggetto a registrazione (ed eventualmente a pubblicità nei registri immobiliari o delle imprese).

## PROPOSTE

Per far crescere la diffusione dell'atto digitale in modo da far ottenere ai notai ed al notariato nel suo insieme i vantaggi che ne possono derivare, è necessario superare le difficoltà che sono state evidenziate, con l'intervento dei soggetti competenti (in particolare Notartel e le società produttrici dei software gestionali): Federnotai intende farsi portatrice di questa esigenza nelle sedi opportune, in modo da contribuire alla modernizzazione della professione, con l'obiettivo di migliorare il lavoro dei singoli e l'immagine della categoria.

### Le principali proposte sono:

**1** maggiore integrazione delle funzioni di *iStrumentum* nei gestionali di studio: per il lavoro quotidiano, appare fondamentale che il software di firma (e le relative fasi di lavorazione) siano integrate con i programmi utilizzati per la redazione degli atti; in particolare dovrebbe essere possibile con tutti i gestionali:

- utilizzare direttamente le anagrafiche dei componenti già inserite nel software gestionale, senza necessità di inserirle nuovamente in *iStrumentum* (riducendo così le fasi di preparazione e i rischi di errore);
- creare il file .pdf (pdf/A-1b) dell'atto da firmare in modo rapido e semplice, direttamente dal testo dell'atto in lavorazione;

- accedere direttamente e immediatamente alla fase di sottoscrizione: appena generato il file pdf/A dell'atto, il software dovrebbe consentire di passare automaticamente alla fase di firma (prima delle parti, poi di eventuali fidejacenti e testimoni, infine del notaio);
- salvare automaticamente il file firmato (l'atto) direttamente all'interno della pratica del software di studio;
- inviare gli atti digitali al sistema di conservazione direttamente dal gestionale, attraverso funzioni semplici di connessione ed eventualmente anche prevedendo la trasmissione di più atti firmati contemporaneamente ed in modo completamente automatico, stabilendo delle regole di invio;
- trasmettere i dati di registrazione e degli altri adempimenti direttamente dal gestionale al sistema di conservazione; attualmente i software gestiscono le ricevute di registrazione, di trascrizione e di evasione delle pratiche camerali, leggendo i dati ed inserendoli direttamente nelle singole pratiche: tali dati dovrebbero essere inviati, eventualmente anche in modo massivo e automatizzato, al sistema di conservazione;

**2** analisi della possibilità di utilizzare *iStrumentum* anche *offline* (almeno per un breve lasso di tempo) per la sottoscrizione di atti mediante sola firma su *tablet*: nel caso in cui le parti non utilizzino dispositivi di firma, ma sottoscrivano tutte con firma grafica acquisita su tavoletta, poter utilizzare *iStrumentum* senza connessione internet ne aumenterebbe la fruibilità soprattutto al di fuori dei locali dello studio del notaio, dove potrebbe essere particolarmente utile, consentendo di intervenire anche in modo rilevante sul testo dell'atto prima di firmarlo;

**3** analisi della possibilità di rendere maggiormente fruibile il file dell'atto dopo la sua sottoscrizione: il file generato da *iStrumentum* (in formato .ati) infatti

- non è attualmente utilizzabile per i successivi adempimenti (per i quali occorre quindi elaborare una nuova matrice, da certificare quale copia conforme all'originale): potrebbe essere utile valutare la possibilità di usare direttamente una "copia" dell'originale a questo scopo;
- non è fruibile da parte di altri soggetti che non utilizzino *iStrumentum* stesso: ad esempio, non è possibile inviare una procura firmata ad un collega che non ha *iStrumentum* o trasmetterla direttamente alle parti né trasmettere un atto costitutivo di una associazione temporanea di imprese alle parti o alla stazione appaltante: sarebbe opportuno valutare la possibilità di usare un formato più "accessibile" anche all'esterno;

**4** previsione e disciplina di un procedimento per la rettifica di eventuali errori materiali relativi a dati preesistenti e ricavabili da fonti esterne, senza costi o procedure complesse, prima della registrazione dell'atto: si potrebbe ad esempio proporre l'inserimento di una precisazione, sotto la responsabilità del notaio, nell'adempimento Unico diretta a correggere l'errore, consentendo quindi l'indicazione dei dati esatti negli adempimenti conseguenti o successivi (registrazione, pubblicità immobiliare e commerciale);

**5** sensibilizzazione dei clienti "istituzionali" (in particolare degli istituti bancari) per una collaborazione nella diffusione dell'atto digitale, consentendo la stipula in locali idonei e fornendo per tempo gli allegati in formato utilizzabile allo scopo (pdf/A).